

In arrivo Jessica e Helen

Tra i divi che sbarcheranno in laguna, Jessica Alba, interprete di «Machete», Helen Mirren, nella «Tempesta» firmata da Julie Taymor, mentre Natalie Portman e Vincent Cassel arriveranno sulla scia di «Black Swan».



Il miracolo Freida Pinto

La bellissima Freida Pinto, già attesa in maggio a Cannes per «You Will Meet a Tall Dark Stranger» di Woody Allen e mai materializzata, presenterà a Venezia «Miral» di Julian Schnabel, scritto da Rula Jebreal.



René» che, alla fine, ora è certo, non sarà presente al Festival, con buona pace di tutte le polemiche sollevate fin qui. Ancora storia italiana, anche se legata al contesto internazionale della guerra in Iraq, è quella che racconta *20 sigarette* (Controcampo italiano), opera prima di Aureliano Amadei, giovane regista che si trovò testimone della strage di Nassirya nel dicembre 2003, in cui persero la vita 19 soldati italiani. La drammatica esperienza vissuta in prima persona, prima l'ha raccontata in un libro ed ora la porta sul grande schermo, come una sorta di «autocritica» nei confronti del pacifismo senza se e senza ma.

Del medioriente senza pace, invece, ci racconta l'attesissimo *Miral* (Concorso), film evento dell'artista-regista newyorchese Julian Schnabel che porta sullo schermo il romanzo autobiografico della palestinese Rula Jebreal. Un cast stellare (Freida Pinto, Willem Dafoe, Vanessa Redgrave) al servizio di una storia che racconta la nascita di Israele.

E ancora storia, stavolta americana doc, è quella proposta da *Meek's Cutoff* (Concorso) dell'indipendente Kelly Reichardt, sulle tracce dei pionieri all'epoca della pista dell'Oregon. Mentre, restando nello stesso continente, ma spostando lo sguardo in Cile, ecco la rievocazione del tragico golpe che rovesciò il governo di Allende, portando alla sanguinosa dittatura di Pinochet. Lo rievoca *Post Mortem* (Concorso) del cileno Pablo Larrain, conosciuto da noi per *Tony Manero*. E, ancora, la guerra civile spagnola e il franchismo narrati in chiave visionaria e «circense» da Alex de la Iglesia nel suo *Balada triste de trompeta* (Concorso), in cui due pagliacci combattono all'ultimo sangue per l'amore di un'acrobata.

Completano, più o meno, questa lunga carrellata nel nostro passato due film francesi, sempre in concorso, firmati da due autori di punta del cinema d'oltralpe: François Ozon con *Potiche* che fotografa le lotte operaie dei Settanta in chiave di commedia (la foto di Catherine Deneuve in tuta e retina per capelli ha già fatto il giro del web) e Abdellatif Kechiche con *Venus Noire*, sulla celebre «Venere ottentotta», una donna dalle particolari caratteristiche fisiche che agli inizi dell'Ottocento fu portata dall'Africa in Europa come «fenomeno da baraccone». ♦

I titoli

Schnabel, Salvatores, Kechiche, Larrain e gli altri

Noi credevamo

di Mario Martone
In concorso

Ma che storia

di Gianfranco Pannone
Controcampo

1960

di Gabriele Salvatores
Fuori concorso

Vallanzasca

di Michele Placido
Fuori concorso

20 sigarette

di Aureliano Amadei
Controcampo italiano

Miral

di Julian Schnabel
In concorso

Meek's Cutoff

di Kelly Reichardt
In concorso

Post Mortem

di Pablo Larrain
In concorso

Balada triste de trompeta

di Alex de la Iglesia
In concorso

Potiche

di François Ozon
In concorso

Venus Noire

di Abdellatif Kechiche
In concorso

BARNEY E LA MEDUSA

La versione di Barney di Richard J. Lewis - dall'omonimo bestseller di Mordecai Richler -, in concorso a Venezia 67 e coprodotto da Fandango, sarà distribuito nelle sale italiane da Medusa.

**LE ILLUSIONI DEL LIDO
E LA SCOPERTA
CHE C'È IL DUOPOLIO**

**MOSTRI
IN LAGUNA**

Alberto Crespi
VENEZIA



Per commentare il programma di Venezia 2010, bisognerebbe intendersi: cos'è Venezia? Ci sono varie risposte a questa domanda solo apparentemente oziosa.

Risposta numero 1. Venezia è la più antica Mostra di «arte cinematografica» esistente al mondo, il luogo dove il cinema si fa «cultura», mentre a Cannes e a Berlino trionfa il «mercato». È la risposta che avrebbe potuto dare Benedetto Croce nel primo '900, quando ancora si disquisiva di Arte e Non-Arte.

Risposta numero 2. Venezia è il secondo festival cinematografico del mondo dopo Cannes. Così vuole la vulgata mediatica italiana, che però pecca di nazionalismo: Venezia è il terzo festival europeo, perché anche Berlino è più importante. Nel mondo Toronto ambisce alla leadership, anche se noi italiani facciamo finta di non accorgercene. Vi basti un titolo: *Hereafter*, nuovo film di Clint Eastwood, va in prima mondiale al festival canadese. Era stato strombazzato come presente al Lido e invece passa a Toronto il 12 settembre, a Mostra finita.

Risposta numero 3, possibile evoluzione della numero 1. Venezia è il luogo dove si fa il punto sullo «stato dell'arte», dove si tasta il polso al cinema inserendolo nel contesto della cultura, della politica, dello *Zeitgeist* - lo spirito del tempo... No, troppo ambizioso. Questo semmai avviene, paradossalmente, a Cannes, dove per due settimane si raduna l'intera «intelligenza» del cinema mondiale. Potremmo restringere il campo affermando che Venezia è il termometro che annualmente misura la febbre al cinema italiano, che al Lido muore, rinasce, rimuore. Que-

st'anno il cinema italiano morirà e rinascerà almeno una dozzina di volte. I selezionatori hanno deciso di non selezionare, e al Lido ci saranno quasi tutti i film italiani disponibili, con l'unica eccezione di Pupi Avati (che finirà, vedrete, per avere ragione: impossibile che tutti i 40 e passa film italiani in programma siano migliori del suo). Vedremo molte schifozze, molti film medi e qualche perla. Le perle, circondate dai porci, forse risplenderanno di luce, forse saranno sommerse dal guano. È già successo.

Risposta numero 4. Venezia è uno specchio dell'Italia. Questa è la risposta esatta. Dipendendo dallo Stato - come tutta la Biennale - la Mostra riflette ciò che nello Stato avviene. Quest'anno, in concorso, Rai batte Mediaset 3-1 (Martone, Celestini e Mazzacurati sono 01, Costanzo è Medusa). Ma è un'illusione, e proprio qui sta la corrispondenza con il paese reale. Il cinema italiano è in mano a un duopolio che corrisponde perfettamente a quello televisivo, e al sistema finanziario e politico che domina l'Italia berlusconiana. Che all'interno di questo sistema spuntino opere di valore è del tutto casuale. Ciò non di meno, è in questo quadro che bisogna individuare le forze nuove. Ascanio Celestini (in concorso con *La pecora nera*) è un artista del tutto fuori contesto che però, grazie a 01 e a Venezia, avrà una visibilità altrimenti impossibile. Celestini sta al sistema-cinema come Nichi Vendola sta al sistema-politica. Due poeti non assimilabili, ma che debbono assimilarsi perché la loro diversità arrivi alle masse. Venezia è il teatro dove questa assimilazione si compie. Il palazzo del cinema è uno dei palazzi del potere. Che ne stiano costruendo uno nuovo, in un cantiere pieno di amianto; e che quindi questo nuovo palazzo possa anche non nascere mai, è solo una conferma del parallelismo di cui sopra. ♦